

n° quarantuno Novembre 2018

Ingresso Libero

**Lettura, scrittura, opinioni, proposte e speranze
appoggiate su carta**



Cosa leggiamo?

Pag. 2

*Il numero di
cellulare*

Pag. 3

Addio fantasmi

(Nadia Terranova)

(Rec. Paolo Bassi)

Pag. 4 - 5

Graphic Novel

La Preda

(Testo e disegni Mirco Passerini)

Pag. 6

Fenditure

(Luca Mastrocola)

Pag. 7

Come un battito d'ali

(Rodolfo Andrei)

Pag. 8

Instinct and Reason

(Annarita de Lucca)

A coloro che sono interessati,
posso inviare il file in formato
.pdf altrimenti presso la **copisteria**

**Arcobaleno di Giancarlo
Sassatelli** a Castel san Pietro
Terme è depositato lo stesso file
che potrà essere stampato.

Per i più evoluti, invece, esiste il sito
www.ingresso-libero.com


ARCOBALENO
dal 1988
STAMPA E COMUNICAZIONE

Il numero di cellulare

Ho chiesto a Dio se mi poteva dare il suo numero di cellulare.

Certamente, mi ha risposto, non ho nessun problema a dartelo, non capisco però a cosa ti serva, ci sono tanti altri modi per parlare con me quando ne hai bisogno.

E' vero, però i tempi sono cambiati: a catechismo ci parlavano della "preghierina", che poi con l'età è diventata preghiera, in solitudine nella tua stanza o corale durante la messa, però, oggi, sono sorti un'infinità di problemi. Non vedo più nessuno, seduto su una panca nel silenzio di una chiesa, che stia parlando con te, non c'è tempo, il mondo fuori ci aspetta, dobbiamo salire in auto e spostarci da un punto all'altro il più in fretta possibile, mentre stiamo facendo una cosa siamo costretti a pensare già a come dovremo gestire la successiva, i nostri desideri sono vincolati ad un breve intervallo di tempo: o si riesce ad esaudirli lì o è meglio passare al successivo. Secondo te c'è rimasto il tempo di parlatene? Ricordo uno che disse: "Se volete far ridere Dio, parlategli dei vostri desideri". Beh, io mi sono un po' stancato e mi è venuta la voglia di farti ridere, però, come a tutti gli altri, mi manca il tempo per farlo, per sedermi su quella panca e dirti due parole.

Quindi vorrei avere la possibilità di telefonarti. Lo so, sono tante le cose, quindi mi sono fatto una buona ricarica e parto. Allora: potrei chiederti la pace nel Mondo, ma da quando l'hai creato non ci sei ancora riuscito e la guerra è un ottimo sistema contro il sovraffollamento, potrei chiederti un pianeta pulito e a misura d'uomo, ma nell'uomo, quel giorno, hai dimenticato di inserire un pezzetto di coscienza, potrei chiederti la salute, un futuro felice per i nostri e tuoi figli e tutte le altre cose che ci riempiono la testa di illusioni e desideri da proporti.

Forse te lo chiederò, ma di sicuro ti darei troppo da fare, quindi, per ora, mi accontenterò di chiederti, almeno, di lasciar vive le mie illusioni.

Bene, suona libero ... vuol dire che ci sei ... dai rispondi ...

"Messaggio gratuito: il cliente da lei chiamato è al momento irraggiungibile".

Nadia Terranova: “Addio fantasmi” – Einaudi 2018

Ida deve tornare a Messina, nella sua vecchia casa che la madre vuole ristrutturare per metterla in vendita. Ida parte da Roma, dove ora abita con Pietro, suo marito, viaggia in treno perché vuole, a un certo punto del percorso, vedere il mare.

Ida non vorrebbe, perché sa bene ciò che l’aspetta: sull’isola è rimasta l’esistenza di una bambina che ha visto, una mattina, sparire il padre e mai più tornare ed ora, ventitre anni dopo, è costretta ad affrontare quella mancanza che neppure una nuova vita, un lavoro, un marito è mai riuscito a seppellire. Così come mai sepolto è stato Sebastiano, il padre.

E’ un lutto che non si riesce a elaborare, perché non c’è una tomba su cui piangere, è un’assenza che, contemporaneamente, è una presenza ossessiva, è il fantasma dal quale Ida non riesce e non può sfuggire.



***“La morte è un punto fermo, mentre la scomparsa è la mancanza di un punto,
di qualsiasi segno di interpunzione alla fine delle parole.”***

In questo romanzo è la casa che si affaccia prepotentemente come protagonista. Le mille cose che vi si accumulano negli anni, poi le strade e i vicoli che la bambina percorreva con il padre, il lungomare sui pattini, i giochi e le chiacchiere sono ancora lì che aspettano e che sembra aspettino solo lei; Ida già donna, Ida con un marito col quale il rapporto e i desideri si sono affievoliti, sparita la loro complicità. Ida che *“sceglie di non essere madre per continuare ad essere figlia”*.

Nadia non ci nasconde, fin da subito, l’esistenza di una “scatoletta rossa” che noi lettori ci portiamo dentro fino alle ultime pagine. Lo sappiamo: è quella l’unica cosa che conta, è quello l’oggetto della liberazione, del distacco dal passato, è quella che sarà la sepoltura attesa da ventitre anni.

L’Addio fantasmi del titolo è un saluto, la conclusione di una sofferenza, la speranza di un cambiamento. Dice Nadia:

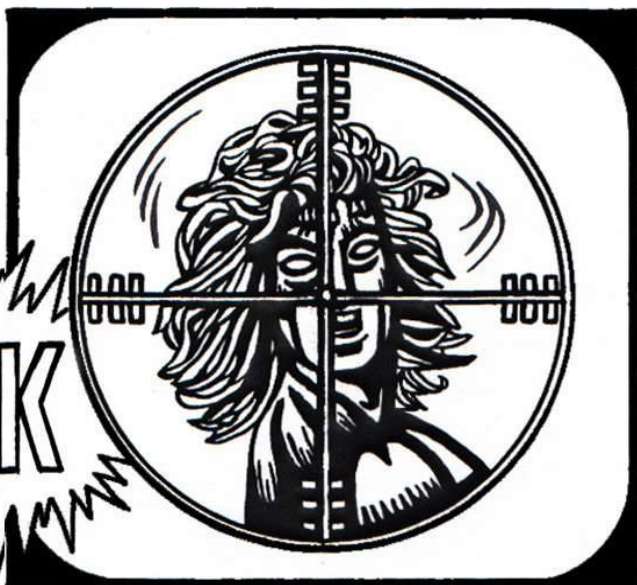
***“Non funzionano mai le cose quando si trasportano da un’epoca all’altra,
stanno bene dove stanno e c’è sempre un motivo per cui i ricordi
devono restare nei ricordi e non venire a disturbare il presente.”***

E’ un romanzo molto intimo e affascinante e questo suo fascino è dovuto alla perfezione della prosa dell’autrice, capace di parlarci di un’assenza senza cadere in una facile e pericolosissima autocommiserazione.

Le passano tra le mani, dentro a lugubri sacchi neri, giocattoli, vestitini da neonato e da adolescente, risente i vecchi odori ormai conglobati nelle pareti, suoni e rumori oltre le finestre, riesce ad affrontarli e a farceli affrontare, riesce senza dircelo a farci attendere il momento fatale quando la scatoletta rossa farà la sua ultima immersione nel tanto amato mare tra Scilla e Cariddi.

LA PREDA

By Mirco Passerini





ZAK

*a Volte la Fantasia
e la
Realtà si Fondono...*

Fenditure

(Luca Mastrocola)

Stavo attento a non camminarle troppo vicino, ma nelle pause ci ritrovavamo sempre a pochi sampietrini di distanza. Ci stava raccontando alcune cose sul suo paese, avevamo improvvisato una piccola gita turistica. Salimmo al borgo antico ascoltando la sua voce, in quelle strade aveva scattato le sue prime foto. Voltandomi un poco vedevo case inagibili e puntellate, disabitate, silenziose. In altre invece si notava una cura particolare, fiori e vasi dipinti tratteggiavano il contrasto. La sua era una di quelle nelle quali non si poteva rientrare, afflitta dalle crepe, buia.

La guardavo muoversi con passi appena percettibili, sperando che non se ne accorgesse, scorgevo la vividezza dei colori e, più in profondità, una fenditura identica a quella delle pareti. Era incantevole e avrei voluto accarezzarla, dirle che ogni cosa sarebbe andata al proprio posto. Senza enfasi ci trasmetteva una passione profonda per quel luogo, passeggiando mi affezionavo alle pietre e ai vicoli silenziosi, ai negozi chiusi e alle espressioni amare dei volti.

Mostrò tutto il suo disappunto perché avevano coperto un affresco con della vernice.

I nomi delle strade erano poetici, c'era anche via dell'amore, il mio battito accelerava sempre più, non bastava provare ad escluderla dal campo visivo. La sua inquietudine era un dettaglio difficile da cogliere, una piccola smorfia del labbro, uno sguardo spento di tanto in tanto.

In paese erano rimasti in pochi e il rumore del fiume si sentiva più forte, ma era il suo odore quello che le mancava. Avrei voluto riparare quelle pareti, far sì che non si sgretolassero come le sue certezze. La rivedevo cadere sulla neve, sedersi con gli amici in una piccola piazza, sviluppare il suo talento nei primi scatti incerti, ogni immagine la restituiva stupenda.

Non hai nulla da temere, sei la ragazza più straordinaria che abbia mai conosciuto.

Le parole non si scioglievano in suoni, era troppo innaturale che qualcosa andasse male ad una come lei. Vedevo la sua vita dispiegarsi come un arcobaleno luminoso, un sentiero che aveva plasmato la sua unicità. Il giorno stava per concludersi e lei aveva i capelli dello stesso colore del tramonto, non era mai stata così bella.

La chiesa era in penombra, alcuni anziani ripetevano preghiere in successione, senza mai fermarsi.

Salimmo le scale lentamente e, una volta entrati, ci versò del succo di amarena. L'ambiente era pervaso della sua creatività. Volle fare una fotografia alla mano della nonna e alla sua, vicine. La pelle rugosa formava dei piccoli avvallamenti, le chiese di piegare le dita, ma non era contenta della luce. La sua pelle era diversa, delicata, per un attimo mi sembrò che nella stanza ci fossero soltanto quelle due mani.

Disse che suo nonno era un tipo particolare.

Lasciammo il paese un po' più vuoto, in macchina mi vennero in mente soltanto parole d'amore.

Come un battito d'ali

(Rodolfo Andrei)

La piccola stazione di Chiusi-Chianciano Terme, fino a poco tempo fa cruciale snodo ferroviario dell'Italia Centrale, era ormai relegata quasi completamente al passaggio dei veloci treni che collegavano il sud al nord e viceversa.

In quella serata d'inizio autunno lui era lì; sulla banchina del binario numero 3.

Ormai conosceva a memoria gli orari, ritardi compresi, di tutti i convogli ferroviari che transitavano giornalmente da quella stazione.

Se ne stava immobile e con lo sguardo fisso, bloccato saldamente sulla linea gialla; quella che delimitava il confine tra il dire e il fare.

Mozziconi di sigarette più o meno consumati, cartacce che svolazzavano al vento e muri verniciati da pittori imbrattatori, facevano ancor più da squallida cornice a questa sua esistenza buia e grigia.

La discriminazione, dovuta anche a quel suo colorito più che scuro, proprio corvino, lo aveva spesso relegato ai margini di una tinteggiata società.

Con la coda dell'occhio notò un gatto alquanto spelacchiato che, senza curarsi di lui, se ne tornò sui propri passi.

Si sentiva vuoto, perso, senza speranza, mentre un assoluto senso di confusione gli perforava il petto.

Il Frecciarossa delle 17,40 gli avrebbe dato una mano a concludere questa sua agonia.

Quelle ferree e fredde rotaie sembrava che aspettassero solamente lui, gli sarebbe bastato fare una sola mossa; oltrepassare quella linea gialla era la soluzione più semplice ed immediata per risolvere tutti i suoi problemi.

Lo stillicidio delle prime lacrime di pioggia cominciò a farsi sentire sulla tettoia della banchina, mentre una goccia, fresca e umida, centrò in pieno il suo occhio destro.

Fu come una lama tagliente che lo fece risvegliare immediatamente da quell'incubo

che stava vivendo. Alzò il capo, restato chino e pensieroso fino ad allora.

Nessuno, tranne la goccia, sembrava avesse fatto caso alle sue malsane intenzioni.

La sua attenzione fu colpita all'istante da fragorose e allegre risate, mentre due bambini correvano allegramente dietro a una lattina di coca-cola.

Un timido sole si faceva spazio tra le scure nuvole, e un luminoso raggio lo centrò in piena faccia, mentre un chiassoso stormo di uccelli passava proprio davanti a quel fascio di luce. Sul cornicione di mattoni, proprio sopra l'ingresso del sottopassaggio, una coppia di piccioni diffondeva, tutto intorno, il proprio amore con l'armonia di rumorose tubate.

In un attimo si rese conto dello sbaglio che stava facendo, mentre la pioggia batteva copiosamente su quelle rotaie.

Si guardò intorno, facendosi più indietro, alla ricerca di un riparo.

Oltrepassò di nuovo la linea gialla per tornare nel mondo del dire.

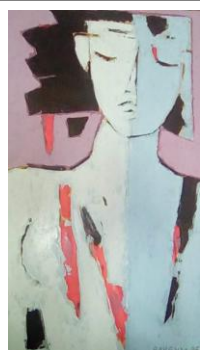
Si scrollò le ali bagnate, le aprì e, velocemente, si alzò in volo andando a posarsi su quell'albero che lo aveva sempre protetto da ogni intemperie.

I suoi amici alati erano lì ad aspettarlo, molto meno pensierosi di lui, e il nero pennuto si rese conto che la vita è come un battito d'ali: troppo breve per essere buttata via e, vista dall'alto...da corvo, perfino leggera e svolazzante.

Il suo sguardo si posò fugacemente sul Frecciarossa delle 17,40, mentre sfrecciava velocissimo lungo il binario numero 3 della piccola stazione ferroviaria Toscana.

Instinct and Reason

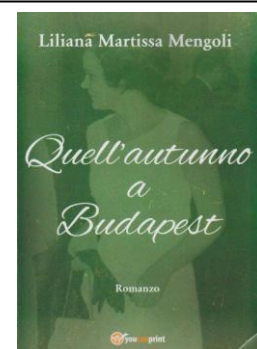
Instinto e Ragione sono due elementi caratterizzanti l'azione umana a cui nessuno può sfuggire: istinto è comportamento innato, ragione è pensiero razionale. Quando riescono a compendersi nella persona, risulta un accrescimento della sua maturità, ma spesso si tratta di due realtà in conflitto tra di loro.



Danilo Ravenda

Un esempio esauriente è riscontrabile nella letteratura pirandelliana: l'uomo nella vita quotidiana indossa una maschera dietro la quale nasconde la propria identità, per tutelarsi dalle altrui critiche, giudizi e pregiudizi. La maschera è un protettivo rifugio in cui celare la realtà vera di noi stessi e dei nostri istinti, consentendoci di rendere visibili soltanto quei comportamenti accettabili per la comunità di appartenenza.

Istinto e razionalità quando si trovano in scontro, determinano contraddizioni interiori le quali, mentre nella vita quotidiana, nei rapporti con il prossimo e con sé stessi, possono provocare alti o bassi nella gestione cuore/mente,



Liliana Martissa Mengoli



Fiorenza

impulso/riflessione, tanto da frenare anche le nostre scelte e decisioni, nell'ambito della creatività artistica invece, costituiscono una straordinaria occasione di ispirazione.

E' sempre accaduto sin dalle epoche più remote, che l'arte sovrapponesse questi due concetti: lo si esibiva in modo



Paolo Bassi

esplicito nelle rappresentazioni teatrali come la tragedia greca o la commedia latina: nella prima il dramma regnava incontrastato come medium di cui si muovesse a pietà verso i commedia, al contrario, la satira, dannosi attraverso i riti fescennini, Nulla meglio dell'arte può interpretare umane: a rivisitare queste collettive di arti visive 'Instinct and Reason' 2018 presso La Corte di Felsina.

Undici artisti raccontano, attraverso del rapporto tra l'impeto dell'azione

Anna Rita Barbieri, Paolo Bassi, Tiziana Bortolotti, Elena Donati, Fiorenza, Annalisa Gheller, Fabrizio Malaguti, Irene Manente (Mariquita), Gianna Poppi, Stefania Russo, Simona Simonini, con la partecipazione di opere del celebre pittore Danilo Ravenda, scomparso nel primo decennio del Duemila, messe a disposizione dalla galleria d'arte bolognese, Famarina.

La mostra s'inaugura **sabato 10 novembre alle ore 17.30** con la presentazione del romanzo storico 'Quell'autunno a Budapest' di Liliana Martissa Mengoli, che narra le vicissitudini sentimentali di una giovane coppia in Ungheria, occupata dai Russi nella Rivoluzione del 1956.

Alle ore 18.45 Aperitivo

Sabato 17 novembre alle ore 17.30, incontro con il giovane studioso di comunicazione Didattica dell'Arte, Andrea Cevolani, sul tema dell'Analfabetismo Emotivo nel mondo giovanile contemporaneo.

La mostra resterà aperta tutti i giorni dalle ore 15.30 alle 19, fino al 18 novembre 2018, presso l'associazione arte e cultura La Corte di Felsina, a Bologna, in via Santo Stefano 53. www.lacortedifelsina.it



Stefania Russo

pittura, grafica e fotografia, le dinamiche istintiva e l'accortezza della razionalità:

Anna Rita Delucca